

Tutte quelle cose che non ci sarebbero più

CANONE SSR / 1

Dopo cena, dal divano, intraprendo le usuali operazioni di rilassamento di fine giornata, confidando in qualche programma televisivo degno di tale profilassi. Telecomando alla mano, consumo il pollice alla ricerca di qualcosa di decente all'interno della copiosa offerta disponibile. Mi soffermo su un programma a caso. Il conduttore urla con un ospite, il quale a sua volta urla con un altro ospite, una cagnara. Si parlano uno sopra l'altro e non si capisce cosa dicano: a quanto pare la ragione la si conquista con la ferocia.

Cambio. In quest'altro canale forse c'è un film interessante, ma al momento si parla di pannolini. Attendo, e arrivano i consigli per il bruciore di stomaco e subito dopo i suggerimenti per una marca di salumi, insomma... Cambio. Provo con il TG. Aprono con la dichiarazione del tal politico e poi la replica di tal altro e di nuovo la controreplica e così via, un batti e ribatti senza senso: e le notizie? Un altro TG. Questa volta l'inviato è andato in un Paese dell'Est a intervistare la nonna di una signora coinvolta in un delitto, chissà dove stia la notizia.

Cambio. Provo con lo sport. La partita c'è, ma non è gratis. Quanto costa? La singola partita non è più in vendita e mi dovrei abbonare: 298,80 fr. all'anno. Sì, ma io ne guarderei solo una ogni tanto. Non importa, prendere o lasciare. Anche per la serie mi dovrei abbonare, e sono altri 358, 80 fr. all'anno.

Ma ne guarderei solo una ogni tanto, come le partite: fa lo stesso.

Rinuncio, riprovo con un film, ma non vorrei la pubblicità di pannolini ogni venti minuti... È possibile, però costa 7,50.

Per la miseria, sarebbe questa la televisione che gli iniziativisti dell'otto marzo vogliono farmi credere che sia meglio? Qualcosa non quadra, non è quello che vorrei. Io vorrei vedere un dibattito dove ognuno abbia lo spazio per esperire le proprie ragioni e si capisca il suo pensiero, al di là che io lo condivida o meno. Vorrei vedere un telegiornale dove le notizie corrispondano ai fatti, senza nessuna spettacolarizzazione. Vorrei vedere un film dove gli invasori, semmai, siano gli alieni e non gli spot.

Vorrei vedere una partita dove il cronista faccia il tifo per la mia stessa squadra e gioisca ai goal come lo farei io. Vorrei, di tanto in tanto, sentire parlare dialetto e rivedere i nostri luoghi, le montagne, le valli, i paesi, i campanili, e quelle facce scavate dalla passione, commosse dalla tradizione e indissolubili nel tempo.

Non ci sarebbero più? Allora l'8 marzo no, proprio no.

Dario Galimberti

architetto e scrittore Lugano

Copyright (c)2026 Corriere del Ticino, Edizione 18/2/2026

[Powered by TECNAVIA](#)
